



Diseguaglianza che uccide

di Roberto Comparetti

Una tendenza che dovrebbe far riflettere: man mano che cresce il titolo di studio diminuisce la frequenza dei decessi. Quindi, a parità di età, chi ha studiato meno ha più probabilità di passare a miglior vita.

Lo rivela l'Istat, i cui dati indicano come titolo di studio e disponibilità economica possono allungare la vita media delle persone. Per capire meglio è sufficiente analizzare i numeri del 2020, quando le malattie legate al sistema cardiocircolatorio nella fascia d'età 30-59 anni, hanno provocato il decesso di 12,5 uomini ogni 10mila abitanti, in possesso al massimo della licenza elementare, dato sceso a 9 ogni 10mila abitanti tra chi possedeva la licenza media, a 7,2 per il diplomato e a 5 per chi era almeno laureato, meno della metà rispetto a chi aveva un titolo di studio più basso. Per le donne si è registrata una forbice maggiore, se pur con tassi inferiori: da 4,7 decessi ogni 10mila abitanti per persone in possesso della licenza elementare a 1,7 per le laureate, quasi 3 volte di meno.

I dati si riferiscono al 2020, anno pandemico dirà qualcuno, ma le cose non erano diverse nel 2019, questo perché il titolo di

studio, secondo l'Istat, è fortemente collegato alla disponibilità economica. Il reddito è poi correlato all'adozione di determinati stili di vita e alle opportunità di accesso alle cure.

Ad ogni gradino di istruzione verso il basso o verso l'alto, c'è una significativa crescita o decrescita della mortalità.

Il titolo di studio diventa quindi strumento di prevenzione sanitaria, perché si ha maggiore disponibilità nell'acquisto di cibi di migliore qualità, si possono portare avanti attività motorie, frequentare palestre, piscine o impianti sportivi, che hanno un costo, così come mantenere stili di vita più sani rispetto a chi invece deve far quadrare i conti e fa fatica a mettere insieme pranzo e cena.

Sullo sfondo resta comunque il dato più inquietante: basso titolo di studio e ridotta capacità economica portano ad avere maggiori problemi di salute.

A conferma che nel nostro Paese c'è un serio problema di esclusione sociale, arrivano i dati di una ricerca delle Acli su «Povere famiglie. L'impatto dell'inflazione sui redditi degli italiani», realizzata dall'Osservatorio nazionale dei redditi e delle famiglie,

in collaborazione con il Caf Acli e l'Iref. Secondo i dati diffusi aumenta il numero di famiglie entrate in povertà relativa.

I modelli delle dichiarazioni dei redditi del 2020 hanno registrato l'8,2% di famiglie povere, dato che scende nel modello 730/2021, quando la percentuale si attesta al 7,6%.

Un calo, secondo le Acli, dovuto in parte alla deflazione degli anni del Covid e in parte alle politiche di salvaguardia dei redditi dagli esiti del lockdown. L'inflazione ha però eroso il leggero recupero di potere di acquisto, facendo perdere centinaia di euro annui alle famiglie. Nella dichiarazione dei redditi del 2023, le famiglie in soglia di povertà relativa sono passate dal 7,6% al 9,8%, segno che le difficoltà sono cresciute, senza che ci siano stati provvedimenti capaci di venire incontro a chi vive una condizione di reale necessità.

In una regione come la nostra, dove il numero di laureati è decisamente sotto la media dell'Unione Europea e le percentuali di abbandono scolastico sono altissime, c'è di che preoccuparsi: il rischio è che il numero dei decessi continui a crescere.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Povertà energetica: la nuova emergenza

Nel nostro Paese cresce il numero di persone che non riesce a far fronte al caro bollette: salari bassi e costi lievitati



Territori

3

Il Gesù Bambino di Praga in città

Tappe a Bonaria, San Francesco d'Assisi, S. Elia, Santi Giorgio e Caterina: ovunque devozione sincera di tante persone



Diocesi

4

Il Direttorio dei Vicariati

Publicato il documento che regola l'attività dei gruppi di parrocchie. Uno strumento operativo voluto dall'Arcivescovo



Regione

9

Morire alla rotatoria

Nuova tragedia della strada a Decimomannu: un'anziana ciclista è stata travolta da un'auto



Cultura

10

Simone Morandini in Facoltà teologica

Il teologo e fisico ospite del ciclo di incontri sul tema «Questa economia uccide. Proposte per un'alternativa»



No al diritto di sopprimere la vita

«Proprio nell'epoca dei diritti umani universali, non può esserci un "diritto" a sopprimere una vita umana». Lo afferma la Pontificia Accademia per la Vita (Pav), a proposito del diritto all'interruzione volontaria di gravidanza entra nella Costituzione francese. «Il 29 febbraio - si legge in una nota - la Conferenza episcopale francese ha ribadito che "l'aborto, che rimane un attentato alla vita fin dall'inizio, non può essere visto esclusivamente nella prospettiva dei diritti delle donne. Si rammarica che il dibattito avviato non abbia menzionato le misure di sostegno per coloro che vorrebbero tenere il proprio figlio"». La Pontificia Accademia lancia quindi un appello a tutti i governi e a tutte le tradizioni religiose, «a fare del proprio meglio affinché in questa fase della storia, la tutela della vita diventi una priorità assoluta, con passi concreti a favore della pace e della giustizia sociale, con misure effettive per un universale accesso alle risorse, all'educazione, alla salute. Le particolari situazioni di vita e i contesti difficili e drammatici del nostro tempo, vanno affrontate con gli strumenti di una civiltà giuridica che guarda prima di tutto alla tutela dei più deboli e vulnerabili».

©Riproduzione riservata





TANTE PERSONE SONO A LUME DI CANDELA

Povertà energetica: il nuovo dramma

I costi lievitati delle bollette mettono in crisi pensionati e famiglie a basso reddito

DI ANDREA PALA

L'inflazione erode il potere di acquisto delle famiglie. Ne soffre in particolare il cosiddetto ceto medio che ora rischia di essere seriamente messo alla prova dalla cosiddetta «povertà energetica».

Gli ultimi dati rivelano infatti che il fenomeno riguarda circa il 12

per cento delle famiglie sarde. Complessivamente sono almeno 87mila le famiglie interessate dal fenomeno, corrispondenti a complessivamente 185mila persone interessate dall'impennata dei prezzi dell'energia. «I dati – spiega Michele Carrus, presidente nazionale di Federconsumatori – ci rivelano che il fenomeno della povertà energetica è purtroppo in aumento. È una specifica declinazione del concetto più generale della povertà stessa e che incide, in particolare, sulle persone che non hanno sufficienti risorse per soddisfare i bisogni essenziali relativi all'energia: vale a dire la cottura dei cibi, la messa in fresco di alcuni beni de-

peribili o ancora il riscaldamento e raffreddamento dell'abitazione. L'aumento degli indici di povertà è sicuramente segno della congiuntura economica non positiva ed è caratterizzata anche dall'importante e storica presenza di redditi fissi (salari, stipendi e pensioni) che hanno perso una grande capacità di potere d'acquisto a causa dell'erosione causata dall'inflazione».

Gli effetti dunque del caro vita si abbattano pesantemente sui redditi e causano questa particolare accezione della povertà generale. I prezzi delle bollette in aumento costringono quindi le famiglie a rivedere le proprie spese e i pro-

pri bilanci, fino alla decisione di tagliare le voci legate all'energia. Le associazioni di categoria chiedono a gran voce alla politica di intervenire tempestivamente per mitigare questa ulteriore forma di povertà. «Come Federconsumatori – spiega Carrus – pensiamo a un riordino complessivo dell'energia nazionale. Non siamo minimamente soddisfatti sulla direzione intrapresa su questo tema da parte degli esecutivi che si sono finora succeduti a Palazzo Chigi. Auspichiamo un cambiamento ma riteniamo anche che ci siano delle misure che possano essere prese nel breve periodo per mitigare il fenomeno della povertà energetica. Una delle misure che sponsorizziamo è quella di rivedere la politica relativa ai bonus a favore delle famiglie in particolari condizioni reddituali. Riteniamo assurdo che questo Governo abbia deciso di ridurli sia nella loro entità sia nella loro platea, dato che abbassa la soglia Isee e ne consente l'ottenimento. In seguito a questa decisione, sono state escluse in un colpo solo tantissime famiglie in tutto il territorio nazionale».

Le associazioni dei consumatori sostengono a gran voce la revisione delle politiche a sostegno delle famiglie, per evitare che la povertà energetica possa estendersi ad altre fasce di reddito.

«A nostro parere – conclude il presidente nazionale di Federconsumatori – occorre anche una revisione generale delle varie voci che costituiscono le bollette. La parte legata alle tasse come è noto incide, e non poco, sul costo vivo sostenuto dalle famiglie. Auspichiamo quindi un sostegno da parte della finanza pubblica per raggiungere questo obiettivo».

©Riproduzione riservata

«ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ» DENUNCIA UNA PERICOLOSA DERIVA

Troppe persone prive di sostegno

Al fronte di una potenziale platea attesa dal Governo di circa 737.000 nuclei beneficiari dell'Assegno d'inclusione, le domande accolte sono state 480.000.

Lo ricorda «Alleanza contro la povertà», nata alla fine del 2013, che raggruppa soggetti sociali che hanno deciso di contribuire in maniera collettiva alla costruzione di adeguate politiche pub-

bliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese.

«Troppi poveri stanno rimanendo privi di un sostegno economico» si legge in una nota, nella quale esprime preoccupazioni e perplessità sulla grave sproporzione tra il numero di nuclei familiari in condizione di povertà assoluta in Italia (secondo i dati Istat, nel 2022 erano poco meno di 2,2 milioni, pari a circa l'8,3%

del totale) e il numero di quanti presentano i requisiti necessari ad accedere alle nuove misure. «Misure che portano a vedere più che dimezzato il numero delle famiglie beneficiarie del sostegno, rispetto a quelle che fino a un anno fa ricevevano il Reddito di Cittadinanza», denuncia l'Alleanza.

Il dato che più preoccupa è il numero delle domande respinte: oltre 182mila. «Una domanda respinta – si legge ancora nella nota – significa un "No" alla richiesta di aiuto di un nucleo familiare in difficoltà, a cui in questo momento viene negato il principale supporto possibile, se si esclude il sostegno per la formazione e il lavoro, riservato agli "occupabili", sempre in presenza di determinate condizioni e per un periodo limitato».

Già a settembre «Alleanza contro la povertà» aveva indicato alcuni miglioramenti e correttivi, che avrebbero reso la misura più equa e avrebbero allargato la platea dei beneficiari: un obiettivo che, a partire dalla necessità

di garantire uno strumento di carattere universale di contrasto della povertà, viene ritenuto non più rinviabile.

Da qui la richiesta di poter presentare richieste al Governo per definire possibili soluzioni, nell'interesse del Paese. «Non è pensabile – dichiara il portavoce di Alleanza contro la povertà, Antonio Russo – che una platea così ampia di persone in condizioni di povertà possa rimanere senza supporti e senza risposte. Siamo di fronte a un'emergenza, che dobbiamo affrontare con determinazione e in uno spirito di collaborazione e condivisione».

Le 35 organizzazioni che compongono l'alleanza sono quindi disponibili al dialogo, per arrivare a colmare il divario tra il numero di persone in grande difficoltà e lo strumento messo in campo per ovviare alla condizione di precarietà. Nel frattempo però i poveri non riescono ad avere risposte ai loro bisogni primari.

An. Pe.

©Riproduzione riservata



ALLA RICERCA DI CIBO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Fondazione Kalaritana Media
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/523844
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani - Gennari/Sir,
Carla Picciau, Davide Loi,
Andrea Oppo, Ivana Angioni,
Marina Floris

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Nolly Jose Kunnath,
Emanuele Mameli, Oliviero Ferro,
Andrea Pala, Maria Luisa Secchi,
Lorenzo Musu, Francesco Piludu,
Mario Girau, Emanuele Boi,
Alberto Macis, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica o la cancellazione
scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776
Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO
Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 5 marzo 2024
alle Poste il 6 marzo 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

PRIMA TAPPA NELLA CHIESA DI VIA PIEMONTE A CAGLIARI

Il Gesù Bambino di Praga a San Francesco d'Assisi

La prima tappa cagliaritana del pellegrinaggio in Sardegna del Bambino Gesù di Praga dal santuario di Arenzano, ha coinvolto la parrocchia francescana di San Francesco d'Assisi, affidata alle cure pastorali dei frati conventuali. Giovedì 29 febbraio il simulacro è stato accolto dal parroco, padre Daniele Giombini, per poi essere condotto verso la casa delle suore francescane di Seillon, luogo significativo di spiritualità nel territorio parrocchiale. L'ingresso in cappella è stato salutato con gioia e commozione dalle suore presenti, molte delle quali anziane, e da numerose persone.

Dopo un momento di preghiera e venerazione, la statua del Bambino Gesù è stata accompagnata in processione, preceduta dai bambini, verso la chiesa parrocchiale, già gremita da tanti fedeli.

Particolarmente toccante l'omaggio floreale dei bambini, gli occhi dei quali fissavano con sorpresa e dolcezza quel segno giunto da lontano e così vicino alla loro età.

Padre Andrea Frizzarin, responsabile del santuario di Arenzano, ha tenuto un momento vivace e coinvolgente con loro, affascinati dai giochi di prestigio con cui è riuscito a catalizzare l'attenzione, suscitando entusiasmo e trasferendo il cuo-

re del messaggio. «Gesù Bambino vuole abitare nel vostro cuore – ha detto più volte padre Andrea – ed è felice di sorprendervi con il suo amore. Cercate di essere suoi amici, di parlare con lui, perché lui è un bambino come voi e ha bisogno di sentirvi vicini».

La comunità parrocchiale ha vissuto come un autentico privilegio la visita del simulacro del Bambino di Praga, raccogliendosi numerosa per la catechesi, la recita della coroncina e la celebrazione della Messa, a cui è seguita l'unzione con l'olio benedetto. Segni di devozione che hanno espresso visibilmente il desiderio



LA STATUA ALL'INGRESSO DELLA CHIESA (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

di farsi piccoli, lasciandosi affascinare dalla meraviglia del Dio fatto bambino, pellegrino d'amore. Particolarmente soddisfatti padre Daniele e la comunità dei frati conventuali. «La nostra comunità - dice il parroco - ha preparato con emozione e trepidazione questo incontro, propizio nel tempo quaresimale, impegnata a compiere un cammino

teso a riscoprire la bellezza della relazione con il Signore e con gli altri, con la responsabilità di far trasparire dai nostri volti il volto misericordioso di Dio che, ancora una volta e in tanti modi, ci viene incontro e chiede di essere accolto, amato, ma soprattutto vissuto e testimoniato».

E. B.

©Riproduzione riservata

Quando il Figlio incontra la Vergine a Bonaria



I DUE SIMULACRI (FOTO D. LOI)

La Basilica di Bonaria si è animata con la presenza, se pur per poche ore, del simulacro di Gesù Bambino di Praga che, dal santuario di Arenzano in Liguria, ha iniziato un pellegrinaggio per le diocesi italiane.

Il culto a Gesù Bambino è arrivato nel centro ligure nel 1900, grazie a un piccolo quadro esposto dai Carmelitani nella loro chiesetta.

Da questo semplice atto di pietà prese avvio uno straordinario

movimento di devozione, accompagnato da grazie e miracoli.

Nel 1902 il quadretto fu sostituito da una statua simile a quella di Praga.

Il santuario fu fondato nel 1905 dall'ordine religioso dei carmelitani scalzi.

La tappa nella basilica mariana più importante per i sardi, è stata particolarmente sentita: decine di fedeli si sono palesati nella chiesa per una preghiera, la richiesta di una grazia e il desiderio di affidare persone care, così come si legge nella preghiera particolare: «Vi prego che per l'intercessione della vostra Santa Madre, vogliate assistermi in questa mia necessità, perché credo fermamente che la vostra

Divinità mi può soccorrere». Mai come nella Basilica di Bonaria l'incontro tra il simulacro del Gesù Bambino di Praga e quello della Patrona massima dei sardi è stato così denso di significato: il Bambino che incontra la Madre. Un'opportunità che in tanti han-

no voluto vivere, nelle poche ore di permanenza, certi che, come accaduto in diverse occasioni, la breve e «potente» preghiera di invocazione avrà sortito gli effetti sperati.

Fra. Pi.

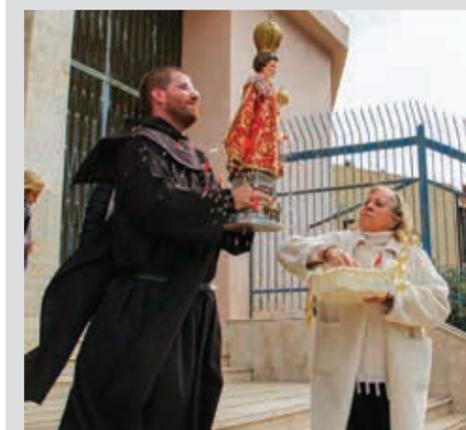
©Riproduzione riservata



Accoglienza a Sant'Elia e ai Santi Giorgio e Caterina

(FOTO M. FLORIS)

(FOTO I. ANGIONI)



■ Giornata del malato

Domenica alle 9.30, nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata mondiale del malato, incontro dell'Arcivescovo con la comunità parrocchiale di Barrali. Prevista la visita al paese, un incontro con il mondo del volontariato e la celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Lucia, presieduta da monsignor Baturi.

■ Pastorale familiare

Domenica, nella parrocchia Nostra Signora di Lourdes, a partire dalle 10.45 incontro di Pastorale familiare sul tema «Di ritorno da Emmaus. La famiglia educa sui passi di Gesù». Nel programma la Messa, seguita da due momenti di attività, il pranzo condiviso e il servizio di accoglienza per i bambini.

■ Ritiro di Quaresima

Giovedì 14 marzo, a partire dalle 9.30, negli spazi del Seminario arcivescovile, si terrà il ritiro spirituale del clero per il tempo di Quaresima. A guidare l'appuntamento sarà da monsignor Massimo Camisasca, dal 2022 vescovo emerito di Reggio Emilia, Chiesa che ha guidato per dieci anni.

■ Pastorale vocazionale

Domenica dalle 9 alle 16, negli spazi del Seminario arcivescovile di Cagliari, secondo della serie di incontri promossi dalla Pastorale vocazionale rivolto a ragazzi e ragazze delle scuole superiori. I prossimi incontri, con cadenza mensile, sono previsti: il 14 aprile, il 12 maggio e il 16 giugno.

NOTIFICA EDITTALE DI SENTENZA

TRIBUNALE ECCLESIASTICO
INTERDIOCESANO SARDO
CAGLIARI

prot. causa 2752
Sez. Meconcelli
Nullitatis matrimoni
Calamida - Rachel
prot. postale 39065/2024

NOTIFICA EDITTALE DELLA SENTENZA

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione del sig. RACHEL SERGIO

- Visto che nonostante la certificazione del Comune di CAGLIARI, la parte convenuta risulta "irreperibile" agli indirizzi a noi forniti.

- Visto che la Curia vescovile di CAGLIARI ha certificato la sua irreperibilità.

- Vista la Dichiarazione di irreperibilità emanata dal Giudice Preside del TEIS, sulla base di questi dati.

- a norma del c. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della *Dignitas Connubii*,

INVITIAMO

I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizie del domicilio attuale del Sig. **RACHEL SERGIO**, abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 24 LUGLIO 2023 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra Cancelleria. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi nel settimanale diocesano dell'arcidiocesi di CAGLIARI, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: Piazza Costituzione 21 - Cagliari e affissa per 30 giorni presso la Curia Arcidiocesana di CAGLIARI ed alla porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, *ad normam Iuris*.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo *iter*.
Cagliari 19.02.2024

Dott.ssa Sabrina Agus
Capo della Cancelleria

Sac. Dott.
Emanuele Meconcelli
Vicario Giudiziale

BREVI

■ Incontro confraternite

Domenica 17 marzo alle 18, nella chiesa di San Michele a Cagliari, si terrà un incontro, organizzato dall'Ufficio diocesano, rivolto a tutti i membri delle Arciconfraternite e Confraternite della Diocesi, durante il quale verrà offerta una meditazione quaresimale, con un tempo di preghiera e la possibilità delle confessioni, mentre monsignor Giuseppe Baturi offrirà una riflessione sul significato della animazione delle celebrazioni della Settimana Santa. I membri delle confraternite che lo desiderano potranno indossare il loro abito.



Publicato il Direttorio sui vicariati

Il documento «ad experimentum» avrà validità triennale dal prossimo settembre

Nelle scorse settimane l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, ha promulgato il Direttorio diocesano per i vicariati foranei.

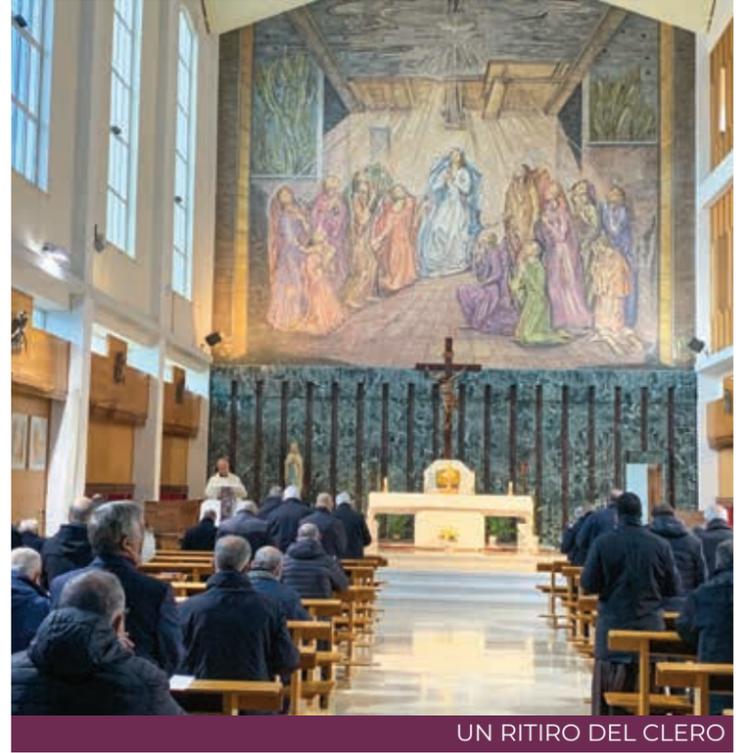
Uno strumento approvato «ad experimentum» per un triennio, che entrerà in vigore a partire dal 1 settembre prossimo. Nel messaggio che accompagna la promulgazione l'Arcivescovo sottolinea che il direttorio vuol «dar corso all'auspicio più volte emerso lungo il cammino sinodale di offrire alla nostra Chiesa di Cagliari forme istituzionali capaci di meglio manifestare il suo mistero di comunione per la missione».

«Il popolo cristiano - scrive ancora monsignor Baturi - in forza della condivisione della fede in Cristo morto e risorto, è sempre convocato a quella unità profonda che affonda le sue radici nel mistero d'amore della Santissima Trinità e realizza in tal mondo la grande testimonianza davanti al mondo: "perché il mondo creda", (Gv 17,21)». «Lo stile di vita comunionale della Chiesa - ricorda l'Arcivescovo - è per questo chiamato a permeare ogni sua manifestazione, come già avvertiva il Sinodo dei Vescovi del 1985: "Poiché la Chiesa è comunione, deve esserci partecipazione e corresponsabilità in tutti i suoi gradi" (Relazione Finale della II Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 25 novembre - 8 dicembre 1985, n. 6)». «La comunione - sottolinea Baturi - deve farsi, per tale ragione, anche

principio di organizzazione della comunità ecclesiale, promuovendo la corresponsabilità dei fedeli e realizzando la necessaria condivisione delle risorse materiali e spirituali in vista della efficacia della missione».

«Il *modus vivendi et operandi* sinodale - evidenzia l'Arcivescovo - è sempre a servizio della missione della Chiesa, che ne esprime la profonda natura (Cf. AG 2; LG 5). "Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te" (Mc 5,19): proprio nelle nostre case e tra i nostri prossimi siamo inviati ad annunciare e testimoniare la misericordia di Dio».

«Il respiro di questa ampia comunione e lo slancio della missione - si legge ancora - sono le condizioni per un rinnovamento anche della Parrocchia che è la "presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione" (Francesco, Esort. ap. "Evangelii gaudium", 24 novembre 2013, n. 28). Papa Francesco aggiunge in modo realistico: "Dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione" (Francesco, Esort. ap. "Evange-



UN RITIRO DEL CLERO

li gaudium", 24 novembre 2013, n. 28)». «Questo - aggiunge Baturi - è il tempo in cui ci piace sollecitare le comunità parrocchiali ed ecclesiali ad un profondo rinnovamento orientato a uno stile di comunione e di collaborazione, di incontro degli uomini e di sollecitudine per l'annuncio del Vangelo». «L'istituto canonico dei Vicariati foranei - specifica l'Arcivescovo - ha espresso, lungo i secoli, sia la collegialità presbiterale, all'interno della quale il Vicario, "primus inter pares", è il primo dei presbiteri del territorio, sia la comunione gerarchica con il Vescovo diocesano, del quale il Vicario è il rappresentante presso i presbiteri di un territorio e che egli a sua volta rappresenta presso

il Vescovo diocesano». «A partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II - dettaglia monsignor Baturi - il tema è stato connesso a quello della comunione delle comunità parrocchiali tra di loro e con la Chiesa particolare e universale. Il Decreto del Concilio Vaticano II "Christus Dominus", sottolineando la necessità che i fedeli e le comunità parrocchiali si sentano realmente membri sia della diocesi che della Chiesa universale, invita i parroci a collaborare con i Vicari foranei «affinché la cura pastorale abbia la dovuta unità e sia resa più efficace» (n. 30,1)».

Continua
I. P.

©Riproduzione riservata

VERSO LA VITA CRISTIANA: LE STORIE DI CATECUMENI

Daniele e la curiosità per la fede cristiana

■ DI EMANUELE MAMELI

«I miei genitori non mi hanno battezzato da bambino in quanto mi hanno lasciato libera scelta di decidere, con una piena cognizione di mente adulta, del credere in Dio o in qualsiasi religione». Inizia così il racconto di Daniele, 32 anni, in cammino verso la vita cristiana presso la parrocchia Madonna della Strada di Cagliari e affidata al diacono Luigi e alla catechista Giovanna. Un percorso suscitato, incoraggiato e totalmente condiviso con la sua compagna Giulia e sfociato nella decisione di celebrare d'estate il sacramento del Matrimonio. Una presenza significativa nella sua vita è stata quella di don Nicola Ruggeri, parroco fino a qualche mese fa a Senorbì, cittadina in cui Daniele ha la sua azienda. «Ho passato la mia infanzia e adolescenza - racconta - in uno stato di agnosticismo, in cui la ricerca dell'eventuale Dio secondo la mia visione, si dovesse palesare con una presenza reale, visiva e palpabile. Ma mi ritenevo anche ateo in quanto non avevo nessuna prova che confermasse l'esistenza di Dio». Daniele ha comunque sempre nutrito tanta curiosità per la fede cristiana, partecipando all'Ora di religione a scuola, attraverso la contemplazione della natura e approfondendo la sua ricerca con la lettura di libri e saggi su questa tematica. «Con la perdita di mio nonno - specifica - ho iniziato a pormi domande più dettagliate e, sentendomi smarrito e privo di risposte interiori, ho chiesto conforto

proprio a don Nicola: mi ha fatto comprendere che dentro di noi c'è qualcosa che dà la forza di credere, ossia la fede». La conduzione dell'azienda richiede molto impegno e tempo, ma da un po' di tempo la domenica è dedicata agli incontri verso l'iniziazione cristiana e al riposo in campagna per dedicarsi al suo hobby preferito: l'equitazione. Daniele è soddisfatto e felice del suo lavoro, che lo gratifica molto, della sua vita relazionale e sociale, ma solo ora che ha iniziato il cammino di fede, sente una gioia nel cuore, di cui non può più fare a meno.

©Riproduzione riservata



DANIELE ANEDDA

BREVI

■ Via Crucis in sardo

Venerdì 15 marzo alle 19.30, nella chiesa parrocchiale di San Paolo, in piazza Giovanni XXIII a Cagliari, verrà celebrata la Via Crucis in sardo. Le tappe della Passione e Morte del Signore Gesù Cristo saranno accompagnate dal Canto di «Sett'Ispadas de dolore». Il rito sarà presieduto e guidato da don Giorgio Mameli.

■ Incontro biblico

Mercoledì 20 marzo alle 19, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio a Cagliari si terrà un incontro di formazione proposto dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico a cura di don Matteo Vinti. Tema dell'appuntamento: «Questioni di teologia paolina».

■ Libreria Paoline

«La figure femminili nella letteratura da Dante a Tasso». È il tema dell'incontro in programma il 15 marzo alle 18 nella libreria Paoline. Al centro il libro «Donne di carta», a cura di Natascia Tonelli: ne parlano Milena Agus e Natalie Biggio. Modera Maria Luisa Secchi

L'INIZIATIVA NEGLI SPAZI DELLA CITTADELLA UNIVERSITARIA

Il College Sant'Efisio alle Giornate di orientamento

■ LORENZO MUSU

Studio, accoglienza e ambiente. Restano impressi i valori che hanno guidato le «Giornate dell'orientamento 2024 GO2024»), evento organizzato dall'Università degli Studi di Cagliari presso la Cittadella Universitaria di Monserrato con lo scopo di presentare alle future matricole gli spazi e i servizi proposti dall'ateneo. La struttura è stata scelta per ospitare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado prossimi al diploma.

Docenti, tutor, coordinatori didattici e corpo studentesco sono state le principali figure predisposte all'introduzione dei singoli Corsi di Laurea, dei percorsi formativi e degli sbocchi lavorativi garantiti da UniCa.

Nell'arco dei tre giorni, le aule della Cittadella sono state messe

a disposizione per la presentazione dei corsi e lo svolgimento di attività che hanno visto gli ospiti protagonisti.

Tra queste rientrano gli incontri dedicati al «Job Placement», i laboratori didattici collegati alle diverse facoltà e i test di lingua offerti dal Centro Linguistico d'Ateneo. Una vera e propria chance per i tantissimi studenti delle scuole superiori presenti di avere una visione completa del panorama accademico e avvicinarsi con consapevolezza alle sfide che esso riserva. È anche quello che traspare dalle parole del rettore di UniCa, Francesco Mola, che attraverso i canali social dell'Università afferma: «GO2024 è un'occasione per conoscere i nostri luoghi e le nostre idee». «L'appello - prosegue - è quello di approfittare di questi momenti, per farsi un'idea generale, ma anche specifica, e po-

ter costruire il proprio futuro». Ad accogliere i giovani erano presenti persino realtà esterne che si estendono oltre lo stretto campo universitario, con cui collaborano e dal quale vengono sostenuti fortemente. Un esempio ne è il College Universitario Sant'Efisio, la casa di centinaia di studenti fuori sede iscritti a Cagliari, che durante l'orientamento ha potuto mostrare quanto la propria identità e i propri principi siano trasversali al percorso universitario. Il collegiale Mario Emmanuel Cannas, 23 anni e laureando in Lettere Storiche nella facoltà di Studi Umanistici, conferma: «Abbiamo incontrato moltissimi ragazzi ai quali abbiamo promosso la nostra realtà di inclusione e formazione».

Importante anche il loro feedback, dimostrazione della preziosità di iniziative come queste: «Sembravano davvero curiosi e



I PARTECIPANTI ALLE GIORNATE DI ORIENTAMENTO

volenterosi di conoscere meglio il College - sostiene Mario - una realtà unica nella nostra Isola».

Non mancano neppure segnali indicanti il successo generale dell'evento. A testimoniarlo è Davide Frau, ventenne iscritto in Medicina e Chirurgia: «Alcuni ragazzi sono sembrati davvero soddisfatti dei corsi, in Cittadella ho percepito un entusiasmo generale». «GO2024» ha aperto le porte verso l'istruzione e la for-

mazione alla società del domani, riuscendo a fornire numerose alternative e soluzioni valide a chi ancora medita sul proprio avvenire.

Significativo è l'alto grado di coinvolgimento e di attenzione degli studenti superiori verso il contesto universitario, che rivela quanto sia ancora importante conseguire un titolo di studio e si abbia speranza nel futuro.

©Riproduzione riservata

«Portofranco»: un centro di aiuto allo studio



LA SALA STUDIO

Anche Cagliari, come altre città italiane, sta per dotarsi di un centro di aiuto allo studio. Si chiama «Porto-

franco», ma di economico, commerciale e trasportistico non ha niente.

È un luogo dove si può entrare li-

beramente, fare il pieno di cultura e ripartire, dopo essersi messi in regola - solo per esemplificare - con una lezione di matematica e fisica o imparato le regole della «consecutio temporum», con particolare riferimento ai periodi ipotetici.

Insomma un centro di aiuto allo studio rivolto agli studenti delle scuole medie superiori, la categoria più a rischio di dispersione e abbandono scolastico provocato, a volte, da un'interrogazione andata male.

«Portofranco» previene il rischio di fallimento scolastico e il disagio giovanile.

Come sperimentato in altre città, molti dei ragazzi che aderiscono

alla proposta recuperano interesse per lo studio e capacità di impegno scolastico.

Il metodo «Portofranco» si fonda su tre pilastri: la responsabilizzazione dei ragazzi, la cura uno a uno degli studenti e la preoccupazione educativa che anima i docenti volontari.

Gli insegnanti - tutti con lunga esperienza nella scuola e nell'Università - incontrano l'alunno e individualizzano la lezione sulla base delle sue necessità d'apprendimento.

«Portofranco» - dice Marinella Salaris tra i promotori dell'iniziativa - vuole essere anche a Cagliari un luogo, una compagnia per affrontare lo studio con

positività. L'unica condizione è scoprire perché ne vale la pena e farsi aiutare da chi lo ha scoperto e ne sperimenta il gusto e la convenienza». «Portofranco» svolge la sua attività di aiuto allo studio con lezioni individuali nella sede di via Tavolara 4, Cagliari.

Il Centro è aperto il martedì e il giovedì dalle 15 alle 18.

Le lezioni individuali gratuite con i volontari hanno la durata di un'ora ed hanno inizio alle 15, alle 16 e alle 17.

Per informazioni e iscrizioni è necessario accedere al link: www.portofrancocagliari1.blogspot.com.

Mario Girau

©Riproduzione riservata

SAN GIUSEPPE DI PIRRI PRONTA A CELEBRARE IL SANTO PATRONO

La parrocchia di San Giuseppe a Pirri si appresta a festeggiare il patrono. Dal 16 al 18 marzo il triduo in onore del Santo con la recita del Rosario e della coroncina a San Giuseppe. Lunedì 18 marzo alle 17.15 il Rosario e i primi Vespri.

Martedì 19 marzo, memoria liturgica di San Giuseppe, alle 8 la Messa in suffragio dei soci, alle 17.15 il Rosario e i Vespri, a seguire la Messa solenne, animata dal coro «Accademia della parrocchia».

Al termine della celebrazione eucaristica la solenne processione per le vie del quartiere, accompagnata dalle associazioni parrocchiali e dalla banda musicale «San Giuseppe», dai suonatori di launeddas di Orlando Mascia, questi ultimi protagonisti del concerto previsto nella chiesa parrocchiale. Nella serata di sabato 16 marzo anche i balli sardi con Della Marianna, Davide Pudda, Fabio Onnis.



I. P.

©Riproduzione riservata

PER ANNI HA COLLABORATO ANCHE AL NOSTRO SETTIMANALE

Franco Nieddu: grafico con l'arte nell'anima

Da oltre 20 anni era uno dei professionisti delle «Grafiche Ghiani», l'azienda presso la quale stampiamo il nostro settimanale. Franco Nieddu, 58 anni, è improvvisamente scomparso nei giorni scorsi. Nel 2004, quando «Il Portico» mosse i primi passi, Franco iniziò a seguire la rifinitura del giornale in tipografia. Non solo: per anni è stato riferimento per molti prodotti cartacei che i diversi Arcivescovi hanno stampato e distribuito in Diocesi. Per tanti sacerdoti e religiosi della Sardegna è poi stato il professionista al quale affidare la grafica di pubblicazioni o prodotti comunicativi da diffondere nelle diverse comunità. Franco vantava alle spalle collaborazioni con Enti pubblici, uomini di cultura e politici, per i quali ha messo a disposizione la sua vena artistica, realizzando veri e propri gioielli di grafica e immagine. Nonostante ciò ha sempre mantenuto un profilo basso: l'umiltà, segno di attenzione all'altro. Dopo ogni lavoro non mancava la possibilità di condividere un caffè, perché per lui prima del lavoro veniva la persona. È stato custode attento e premuroso della famiglia, la moglie

Alessandra e la figlia Chiara, alle quali assicuriamo vicinanza e preghiera, insieme alla gratitudine per aver permesso a tanti «di rubare Franco» alle loro attenzioni, come ha detto don Luca Venturelli alle esequie, celebrate in una affollata chiesa di San Carlo Borromeo.

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata



FRANCO NIEDDU

Chiunque fa il male, odia la luce

IV DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)



(FOTO ANSA/SIR)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, in-

fatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la

luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

(Gv 3,14-21)

■ COMMENTO A CURA DI NOLLY JOSE KUNNATH

Solo l'evangelista Giovanni parla di Nicodemo, un personaggio ragguardevole fra i capi dei farisei, che, approfittando del buio e del silenzio della notte, si recò da Gesù. Il brano di oggi costituisce l'ultima parte del suo dialogo notturno col Maestro. Nella prima parte (vv.13-15), Gesù richiama un episodio accaduto durante l'esodo ed egli, «il maestro d'Israele» (Gv 3,10), lo ha certo presente. Nel deserto, molti israeliti erano caduti vittime dei serpenti velenosi e Mosè si era rivolto al Signore che gli aveva ordinato di costruire un serpente di bronzo e di issarlo su un palo: chi, dopo essere stato morsiato, avesse sollevato lo sguardo verso quel serpente, aveva salva la vita (Nm 21,4-9). Nella seconda parte del brano (vv. 16-21) abbiamo una meditazione teologica sulla missione del Figlio dell'uomo: Dio non lo ha mandato «per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui». Nel Figlio dell'uomo posto in croce, l'occhio dell'uomo contemplativo, attento e in ricerca, scorge il perché è lì: per amore. Vede l'amore che abbraccia e salva tutti.

A differenza di Matteo che, per richiamare l'importanza e le conseguenze eterne delle scelte fatte oggi, ricorre all'immagine del giudizio finale, Giovanni impiega un linguaggio diverso e più consono alla mentalità di oggi: esclude che Dio giudica l'uomo e parla di un giudizio amoroso che si attua nel presente e che è solo salvezza. Invita così l'uomo a prendere consapevolezza di quanto amore sia presente nella sua vita e nella determinazione delle sue scelte.

Nel dialogo notturno con Nicodemo, viene mirabilmente descritta da Gesù la dinamica dell'azione dello Spirito, e confermata l'importanza del cammino battesimale. La scena è l'inizio

del cammino di conversione di Nicodemo che si chiuderà sotto la croce, con la sepoltura del suo Signore. È da questa sorgente spirituale, qui indicata, che l'uomo ritrova le motivazioni per «rinascere» alla vita divina e si dispone all'incontro salvifico con Dio-amore.

La totalità della risposta dell'uomo alla Parola di Dio coincide con la rivelazione di un mistero più grande che ci precede: Egli «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). È la prima volta nel Vangelo di Giovanni che compare l'espressione «vita eterna» (zōèn aióniov). La vita eterna non è un premio futuro, ma una realtà presente! E si chiama eterna non perché è la vita biologica che dura all'infinito, ma è la vita con una qualità indistruttibile: è la vita dell'Eterno!

La nostra preghiera diventa allora annuncio della «totalità dell'amore» con cui il Padre ha voluto salvarci: donando «tutto se stesso nel Figlio unigenito». Dunque, credere con tutto se stessi significa rispondere all'amore totale con cui Dio ha amato ciascuno di noi.

La natura della fede cristiana appare allora articolata in diverse dimensioni, e occorre: saper rileggere la storia mondiale per vedervi la provvidenza di Dio; ripensare le motivazioni della fede, superando i fenomeni esteriori e formali delle nostre scelte; dare valore al dialogo e all'essere docili all'azione dello Spirito.

Come Nicodemo, siamo chiamati a lasciarci guidare docilmente dallo Spirito, presente in Gesù.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Uomini e donne creati da Dio a immagine del Creatore

La vita dell'essere umano è vocazione. Papa Francesco ha approfondito questa realtà nel suo discorso durante l'udienza del primo marzo con i partecipanti al Convegno Internazionale «Uomo-Donna immagine di Dio. Per una antropologia delle vocazioni», promosso dal Centro di Ricerca e Antropologia delle Vocazioni.

La dimensione antropologica, ha evidenziato il Santo Padre, «che soggiace ad ogni chiamata nell'ambito della comunità, ha a che fare con una caratteristica essenziale dell'essere umano in quanto tale: quella, cioè, che l'uomo stesso è vocazione».

Ciascuno di noi, ha richiamato il Pontefice, «sia nelle grandi scelte che riguardano uno stato di vita, sia nelle numerose occasioni e situazioni in cui esse si incarnano e prendono forma, scopre ed esprime sé stesso come chiamato, come chiamata, come persona che si realizza nell'ascolto e nella risposta, condividendo il proprio essere e i propri doni con gli altri per il bene comune». La scoperta di essere dei chia-

mati «ci fa uscire dall'isolamento di un io autoreferenziale e ci fa guardare a noi stessi come a una identità in relazione: io esisto e vivo in relazione a chi mi ha generato, alla realtà che mi trascende, agli altri e al mondo che mi circonda, rispetto al quale sono chiamato ad abbracciare con gioia e responsabilità una missione specifica e personale». Si tratta, ha posto in rilievo papa Francesco, di una «verità antropologica fondamentale», in grado di rispondere «pienamente al desiderio di realizzazione umana e di felicità che abita nel nostro cuore».

Nella cultura attuale questa decisiva realtà vocazionale viene spesso oscurata, «col rischio di ridurre l'essere umano ai suoi soli bisogni materiali o alle sue esigenze primarie, come fosse un oggetto senza coscienza e senza volontà, semplicemente trascinato dalla vita come parte di un ingranaggio meccanico».

L'uomo e la donna, invece, «sono creati da Dio e sono immagine del Creatore; essi, cioè, si portano dentro un desiderio di eterni-

tà e di felicità che Dio stesso ha seminato nel loro cuore e che sono chiamati a realizzare attraverso una vocazione specifica».

Tutto ciò si esprime in una «sana tensione interiore che mai dobbiamo soffocare: siamo chiamati alla felicità, alla pienezza della vita, a qualcosa di grande a cui Dio ci ha destinato. La vita di ognuno di noi, nessuno escluso, non è un incidente di percorso; il nostro stare al mondo non è un mero frutto del caso, ma facciamo parte di un disegno d'amore e siamo invitati ad uscire da noi stessi e a realizzarlo, per noi e per gli altri».

«Ciascuno di noi - ha mostrato il Santo Padre - ha una missione, cioè è chiamato a offrire il proprio contributo per migliorare il mondo e forgiare la società. [...] Non si tratta di un compito esterno affidato alla nostra vita, ma di una dimensione che coinvolge la nostra stessa natura, la struttura del nostro essere uomo-donna a immagine e somiglianza di Dio. [...] Ciascuno e ciascuna di noi è una missione».

Tale realtà è espressa in modo



L'UDIENZA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

mirabile dalle parole di san John Henry Newman, citate dal Pontefice: «Io sono creato per fare e per essere qualcuno per cui nessun altro è creato. Io occupo un posto mio nei consigli di Dio, nel mondo di Dio: un posto da nessun altro occupato. [...] Dio mi conosce e mi chiama per nome. Egli mi ha affidato un lavoro che non ha affidato a nessun altro. Io ho la mia missione» (Meditazioni e preghiere, Milano, 2002, pp. 38-39).

È importante, ha concluso papa Francesco, lo sviluppo di «una sempre più efficace circolarità tra le diverse vocazioni, perché le opere che sgorgano dallo stato di vita laicale al servizio della società e della Chiesa, insieme al dono del ministero ordinato e della vita consacrata, possano contribuire a generare la speranza in un mondo sul quale incombono pesanti esperienze di morte».

©Riproduzione riservata

«Il lavoro per la partecipazione e la democrazia»: verso Trieste

Lavorare è fare «con» e «per». «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (Gv 5,17). Queste parole di Cristo aiutano a vedere che con il lavoro si esprime «una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre» (Laborem exercens, 26). Ognuno partecipa con il proprio lavoro alla grande opera divina del prendersi cura dell'umanità e del Creato. Lavorare quindi non è solo un «fare qualcosa», ma è sempre agire «con» e «per» gli altri, quasi nutriti da una radice di gratuità che libera il lavoro dall'alienazione ed edifica comunità: «È alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà inter-umana» (Centesimus annus, 41). In questa stessa prospettiva, l'articolo 1 della Costituzione italiana assume una luce che merita di essere evidenziata: la «cosa pubblica» è frutto del lavoro di uomini e di donne che hanno contribuito e continuano ogni giorno a costruire un Paese democratico. È particolarmente significativo che le Chiese in Italia siano incamminate verso la 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 3-7 luglio), sul tema «Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro». Senza l'esercizio di questo diritto, senza che sia assicurata la possibilità che tutti possano esercitarlo, non si può realizzare il sogno della democrazia. Il «noi» del bene comune: la priorità del lavoro. Come ricorda papa Francesco in Fratelli tutti, per una migliore politica «il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (n.162). Le politiche del lavoro da assumere a ogni livello della pubblica amministrazione devono tener presente che «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro» (ivi). Occorre aprirsi a politiche sociali concepite non solo a vantaggio dei poveri, ma progettate insieme a loro, con dei «pensatori» che permettano alla democrazia di non atrofizzarsi ma di includere davvero tutti (cfr. Fratelli tutti, 169). Investire in progettualità, in formazione e innovazione, aprendosi anche alle tecnologie che la transizione ecologica sta prospettando, significa creare condizioni di equità sociale. È necessario inoltre guardare agli scenari di cambiamento che l'intelligenza artificiale sta aprendo nel mondo del lavoro, in modo da guidare responsabilmente questa trasformazione ineludibile.

©Riproduzione riservata



Foto Siciliani-Gennari/SIR

La Giornata dei bambini il 24 maggio a Roma

Nel maggio 2024 verrà celebrata la prima Giornata mondiale dei bambini e delle bambine (Gmb). L'idea non è sorta per iniziativa del Papa ma dei bambini stessi i quali, attraverso Alessandro di 9 anni in un podcast (Popecast) del luglio scorso, hanno rivolto al Papa questa proposta. Com'era prevedibile, il Papa ha preso la palla al balzo e ha risposto immediatamente con entusiasmo. Una Giornata mondiale dei bambini con al centro dell'attenzione il mondo dei più piccoli, che assumono un ruolo rilevante a riguardo della loro educazione rispetto alla quale non sono semplicemente destinatari ma anche coprotagonisti. Uno degli obiettivi della Giornata sarà propriamente quello di mettersi all'ascolto dei bambini.

©Riproduzione riservata

Le 24 Ore per il Signore: preghiera e perdono

È giunta all'undicesima edizione la «24 Ore per il Signore», iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione voluta da papa Francesco, che ogni anno si celebra nelle diocesi di tutto il mondo alla vigilia della quarta domenica di Quaresima. Il motto scelto dal Papa per questa edizione, è tratto dal capitolo 6 della Lettera ai Romani: «Camminare in una vita nuova». In preparazione alla Pasqua di Risurrezione, viene proposto alle comunità ecclesiali di prevedere un'apertura straordinaria delle chiese, in modo da offrire ai fedeli l'occasione di sostare in qualsiasi momento in adorazione e l'opportunità di confessarsi. L'edizione di quest'anno si inserisce nel percorso dell'Anno della Preghiera, e la «24 Ore per il Signore» è l'occasione per fare esperienza della preghiera del perdono.

©Riproduzione riservata

Il compito di giudicare richiede coraggio

«Occorre coraggio» per «implorare nella preghiera che la luce dello Spirito Santo illumini sempre il discernimento necessario per arrivare all'esito di una sentenza giusta. Anche in questo contesto vorrei ricordare che il discernimento si fa «in ginocchio», implorando il dono dello Spirito Santo, in modo da poter giungere a decisioni che vanno nella direzione del bene delle persone e dell'intera comunità ecclesiale». Lo ha detto papa Francesco, presiedendo nell'Aula delle Benedizioni l'inaugurazione del 95mo Anno giudiziario del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano. «Il compito di giudicare - ha detto il Pontefice - richiede le virtù della fermezza e del coraggio, senza le quali la sapienza rischia di rimanere sterile».

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 11 al 17 marzo a cura di don Nicola Ruggeri

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LO STUDENTE OSPITE NEGLI STUDI DI RADIO KALARITANA

Zaki: «Non smettere mai di lottare per i diritti»

DI MARIA LUISA SECCHI

Patrick Zaki è stato ospite a Cagliari nei giorni scorsi per presentare il suo primo libro «Sogni e illusioni di libertà. La mia storia», e per incontrare gli studenti e i giovani della città, accompagnato dal vicepresidente del Consiglio comunale Matteo Lecis Cocco Ortu. La giornata è stata scandita principalmente in due momenti: il primo al mattino ospitato al liceo «Pacinotti» e il secondo, nel pomeriggio, nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile.

Egiziano di origine, il ricercatore dell'università di Bologna ed attivista per i diritti umani, Zaki è stato arrestato e detenuto nel suo Paese natale per 20 mesi, era il 7 febbraio del 2020. Processato per le sue idee e poi graziato dal presidente

Al Sisi, oggi vive tra il capoluogo emiliano, divenuto sua città d'adozione, e lo Stato africano.

Tra le sue tappe cagliaritanche c'è stata anche quella negli studi dell'emittente diocesana «Radio Kalaritana», dove in un'intervista ha condiviso alcuni particolari frangenti della sua vicenda personale, ponendo l'accento sul valore della libertà.

«La speranza – ha confessato – è il motivo per cui esisto e racconto la mia storia, e mi è venuta dal primo momento in cui ho visto una persona che mi amava e che ha deciso di rischiare e di affrontare tutto per me, una famiglia che non sapeva cosa stesse accadendo, ma ha scelto di stare dalla parte del figlio, qualunque fossero le sue scelte». «Sarò sempre grato – ha proseguito – per tutto l'amore e la speranza di cui mi hanno circondato. Ri-

marrò fedele a questa convinzione fino a quando le prigioni, piene di persone libere, saranno vuote».

Ma cosa è successo quel giorno di quattro anni fa?

Zaki torna al Cairo da Bologna, città dove studia. Si sarebbe dovuto fermare soltanto per pochi giorni, temporaneamente, ma purtroppo la cronaca restituisce un esito diverso della sua visita, sfociata nell'arresto. Bologna, la sua università, l'Italia intera reagiscono e non smettono di manifestare.

Nel suo libro racconta cosa è successo quel giorno e in quelli avvenire: ore, giorni, settimane e mesi nei quali è stato privato del diritto fondamentale costituito dalla libertà.

Alla domanda posta a questo proposito ha risposto: «È una bellissima domanda, perché in questo momento stiamo affrontando molti problemi, non esclusivamente



PATRICK ZAKI NEGLI STUDI DI RADIO KALARITANA

legati alla libertà fisica, ma anche a quella di parola». «Quando sono stato detenuto – ha dettagliato – pensavo principalmente alla mia personale perché ero rinchiuso in una piccola cella. Ma onestamente durante la mia detenzione ho appreso una nuova definizione di libertà».

Gli interrogatori, l'isolamento, le torture, il confronto con un mondo, quello delle carceri, in cui tutti sono ridotti a una condizione disumana, fanno sorgere in Zaki nuove consapevolezza.

«Oggi – sottolinea – conosco real-

mente il valore di quel diritto inviolabile proprio perché lo avevo perso. E quando questo accade, quel qualcuno coinvolto nella perdita, ne acquisisce maggiormente l'importanza».

Infine un accenno agli studenti incontrati durante la permanenza a Cagliari, e non solo. «A loro dico – conclude – che la libertà è importantissima e proprio per questo di non smettere mai di lottare, non solo per preservare quella personale ma anche per conquistare e tutelare quella altrui».

©Riproduzione riservata

Dagli chef «speciali» la prima gastronomia inclusiva



Nella centrale via Pergolesi a Cagliari ha aperto i battenti la prima gastronomia inclusiva.

Qui sono al lavoro chef «speciali», capaci di preparare un pranzo davvero particolare, a base di risotto ai

carciofi e bottarga, tagliata di manzo ma anche pasta al ragù.

Il nome dell'attività è un programma di integrazione: «Noi Altri», con protagonisti i ragazzi speciali del Centro diurno di via Paolo IX ad Assemini, che, grazie ad un per-

corso imprenditoriale nella struttura gestita dalla cooperativa sociale, si sono cimentati nei laboratori di cucina, nei quali si è tenuto conto di tutte le possibili necessità e desideri dei clienti: menu per vegani, vegetariani e celiaci. Le pietanze sono illustrate e descritte sul sito internet della gastronomia, che solo a leggerlo fa venire l'acquolina in bocca. Il progetto – spiegano i promotori dell'iniziativa – prevede l'occasione di posti di lavoro per le categorie fragili, attraverso la formula imprenditoriale della gastronomia inclusiva, capace di generare inclusione sociale e una varietà di scelta nei servizi, attraverso la gastronomia tradizionale, la produzione di prodotti senza glutine, in particola-

re la pasta fresca, con la creazione di pasti per categorie particolari.

La cooperativa sociale nasce con la finalità di creare opportunità di lavoro per le categorie più fragili, perseguendo l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale.

In sostanza per il sodalizio lo svantaggio si trasforma in opportunità capace di generare forza economica, coinvolgendo i ragazzi speciali, che così possono avere modo di realizzare prodotti di consumo, seguendo anche i loro gusti: ad esempio una ragazza celiaca prepara piatti senza glutine.

L'idea di fondo è che ciascuno può esprimere la propria capacità nel preparare un piatto, che poi verrà

consumato dai clienti, attraverso un'attività capace di garantire a persone che vivono una condizione di disabilità, il recupero e lo sviluppo dell'autonomia.

I ragazzi e le ragazze che operano nel progetto spesso soffrono di emarginazione sociale e sono fuori dai percorsi scolastici: in questo contesto diventa difficile avere una vita normale con relazioni sociali. Ecco allora il progetto della gastronomia inclusiva, che diventa occasione di crescita per i ragazzi e le ragazze «speciali» ma anche per i clienti che continuano a gustare questi cibi preparati dalle mani sapienti e sensibili per tutti i gusti.

F. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

BREVI

■ Quartu fa ricorso

Il Comune di Quartu ha presentato ricorso al Tar contro il Piano di dimensionamento scolastico 2024/25.

L'intento è quella di annullare il provvedimento che, attraverso gli accorpamenti, cancellerebbe due istituti comprensivi su sei. Per Quartu è fondamentale la presenza di tutte le autonomie e di tutti i dirigenti scolastici

■ Pannelli fotovoltaici

C'è il rischio di un surplus di fotovoltaico nelle campagne mette in pericolo l'agricoltura. L'allarme lo lancia il Centro Studi Agricoli secondo il quale 200.000 ettari rischiano di essere invasi da pannelli fotovoltaici. Una quantità talmente grande che potrebbe condizionare il sistema produttivo agricolo sardo per i prossimi 30 anni.

■ Distributore gas

È già operativo il primo distributore stradale di metano (Gas naturale compresso e Gas naturale liquefatto), realizzato in Sardegna. Si trova lungo la strada per l'aeroporto di Elmas. L'area di rifornimento è costituita da due colonnine, una per l'erogazione di Gnl che verrà utilizzato per il rifornimento dei mezzi pesanti e una per l'erogazione di Gnc per il traffico veicolare leggero.

■ Pecorino solidale

Settimo anno per l'accordo «Pecorino etico solidale» tra l'azienda lattiero-casearia «Biraghi», Coldiretti Sardegna e Filiera Agricola Italiana spa che consente di "dare la giusta remunerazione" ai pastori sardi e il "dovuto riconoscimento al valore del prodotto". L'attuale prezzo minimo garantito ai produttori sardi è di 9 euro al chilo, ma nelle ultime settimane ha toccato i 12 euro.



Indifferenza su quegli incroci di morte

Sale la protesta dopo l'ennesimo incidente alla rotonda di Decimomannu

■ DI ALBERTO MACIS

Lultimo in ordine di tempo è l'incidente di sabato scorso nella famigerata rotonda di Decimomannu, quella che porta a San Sperate, teatro, da oramai troppi anni, di innumerevoli sinistri, con vittime e feriti.

A farne le spese, questa volta, Greca Melis, 72 anni, che con la sua bicicletta stava attraversando l'incrocio quando è sopraggiunta un'auto che l'ha investita, ferendola mortalmente.

Gli abitanti di quella parte di Decimomannu non possono far altro che passare a piedi sul tratto della statale 131, perché, al momento, non esiste un passaggio pedonale.

Il tratto di strada è da tempo agli onori della cronaca per l'incredibile numero di incidenti che si verificano, nonostante a pochi metri sia sistemato un autovelox con velocità massima consentita di 70 l'ora, forse un po' eccessiva, andrebbe ulteriormente ridotta. Quello che però urge è la realizzazione della sopraelevata, il cui

progetto approvato è fermo da 4 anni al Ministero, in attesa della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Nel frattempo, quello che i residenti considerano un incrocio ad alto rischio, continua a mietere vittime.

La sindaca, Monica Cadeddu, ha parlato dell'ennesima vittima sulla coscienza che chiede ancora una volta l'approvazione del progetto per la messa in sicurezza di quel tratto di strada.

Anche nel gennaio dello scorso anno una bambina di nove anni era finita in coma per le ferite riportate in un incidente sempre nei pressi della rotonda di Decimomannu. In quel caso erano due le vetture coinvolte nello scontro.

Il 2 marzo però ad avere la peggio è stata una persona che quotidianamente, come tanti residenti della zona, attraversava l'incrocio per andare a fare la spesa in sella alla sua bicicletta. Una scelta obbligata per chi non usa l'auto e vive a ridosso della statale: una roulette russa con la quale ci si deve misurare anche



IL LUOGO DELL'INCIDENTE

per una compera da fare nel primo negozio del paese.

Il comitato che da tempo si batte per superare le criticità della strada, del quale faceva parte anche la vittima, ha chiesto interventi rapidi per evitare che si ripetano fatti del genere, ricordando che il progetto c'è e ci sarebbero anche i soldi per poter finalmente realizzare l'opera.

Non si capisce - dicono - come da anni la pratica sia ferma e non si sia dato corso alla chiusura e alle necessarie firme per

aggiudicare i lavori e mettere in sicurezza quella rotonda. Intanto la famiglia dell'ultima vittima ha annunciato un esposto per capire di chi siano le eventuali responsabilità dell'accaduto.

A Decimomannu in tanti si sono stretti alla famiglia Melis: molti conoscevano Greca, descritta come una donna dedita alla famiglia e ai suoi cinque figli, seguiti costantemente da quando era rimasta vedova.

©Riproduzione riservata

Tra Alessandra Todde e Paolo Truzzu sono 1600 i voti di differenza



Sarebbe ridotto a circa 1.600 voti il divario tra Alessandra Todde e Paolo Truzzu, dopo lo scrutinio delle 19 sezioni che non avevano completato in tempo lo spoglio delle schede delle regionali di domenica 25 febbraio. I tribunali dell'Isola hanno ripreso il lavoro verso la proclamazione ufficiale del nuovo Presidente e dei 59 consiglieri eletti. Terminato lo scrutinio delle 19 sezioni mancanti, è iniziata la verifica dei verbali arrivati dai seggi: si dovrà stabilire la regolarità dei documenti e delle operazioni svolte. Poi tutti i plichi confluiscono all'ufficio centrale elettorale presso la Corte d'Appello di Cagliari, che dovrà stilare il verbale definitivo e proclamare i 58 consiglieri, più il presidente e il secondo classificato.

Secondo quanto si è appreso, la proclamazione è prevista nei prossimi giorni.

Intanto il distacco di 1600 voti secondo Alessandra Todde non è sufficiente per un ribaltone.

Nel centrodestra nessuno per ora si sbilancia: la coalizione aspetta l'ufficialità per valutare il da farsi ed eventuali ricorsi al Tar.

Sullo sfondo resta però l'incredibile situazione che s'è creata: a distanza di giorni dalla chiamata alle urne, i sardi non sanno ancora chi li governerà, sebbene le indicazioni siano chiare, perché manca l'ufficialità dei dati, in ritardo per una cattiva gestione dei seggi, dove evidentemente presidenti e scrutatori hanno fatto fatica a comprendere il meccanismo di voto, complice una legge che prevede il voto disgiunto, una iattura per il sistema democratico.

I. P.

©Riproduzione riservata

Bacini idrici a metà della capienza totale



Le precipitazioni degli ultimi giorni hanno reso meno preoccupante la situazione dei bacini idrici dell'Isola.

La Sardegna è quasi fuori dall'emergenza almeno per ora, anche se restano criticità per alcuni territori serviti da bacini di modeste dimensioni come quelli del Sulcis, dell'alto nuorese e dell'Ogliastra.

Piogge e neve hanno dato sollievo alle campagne, che stavano facendo i conti con rubinetti chiusi, per evitare tagli all'uso idro-potabile.

La situazione degli invasi sembra migliorata e le perturbazioni che hanno segnato il tempo nei giorni scorsi hanno ulteriormente permesso di ingrossare i corsi d'acqua che alimentano gli sbarramenti artificiali.

Secondo i dati del monitoraggio, effettuato dall'Autorità di bacino regionale, gli invasi sardi contenevano a febbraio 2024 il 56,2% della capacità massima, ossia 1.025 milioni di metri cubi di acqua su 1824 milioni di capienza totale.

Un dato più che positivo se si pensa che a gennaio si era registrato un 52,5% di acqua invasata (l'ammontare era di 958.38

milioni di metri cubi). Un dato complessivo nei bacini che, però, è lontano dai 1387.16 milioni di metri cubi registrato un anno fa quando nelle dighe era presente il 76% della risorsa che si poteva trattenere.

Tuttavia restano alcuni invasi medio-piccoli che sono ancora in sofferenza.

La situazione più critica nel Sulcis, dove il sistema idrico dell'alto Cixerri in emergenza: negli invasi di Punta Gennarta e Medau Zirimilis si sfiora solo l'11% (10,7%, ossia 2 milioni di metri cubi su 18 invasabili).

L'emergenza si registra anche nella diga di Maccheronis a Posada, nel nuorese, dove si supera il 20% del livello, mentre si è quasi al 31% in quella di Bau Maugeris, in Ogliastra.

In tutti e tre i casi le piogge delle ultime settimane non hanno modificato di molto la situazione di gennaio: resta quindi la preoccupazione in vista della bella stagione, a poche settimane dal suo avvio.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

IL FISICO E TEOLOGO SIMONE MORANDINI IN FACOLTÀ TEOLOGICA

Separare lo sviluppo umano dall'aumento delle risorse

La crisi ambientale, per una ragione o per l'altra, è sulla bocca di tutti. E il conflitto tra crescita economica e salvaguardia della natura così come quello tra transizione ecologica e crisi del lavoro riempiono le pagine dei giornali come questioni sempre più attuali e ormai quasi quotidiane. Ma qual è il ruolo della teologia in tutto questo? Ed esiste una via intermedia che possa mettere insieme le esigenze di tutti? Il terzo incontro del ciclo di conferenze sulla crisi dell'economia che si tengono alla Facoltà Teologica della Sardegna ha avuto come relatore il professor Simone Morandini, fisico, teologo e vicepresidente dell'Istituto di Studi Ecumenici «San Bernardino» di Venezia. La conferenza, si è tenuta nell'aula magna della Facoltà Teologica a Cagliari ed aveva per titolo: «Per un'economia equa e solidale». «Tutto è esploso a metà degli anni '70, circa 50 anni fa – ha detto il professor Morandini – quando

con un celebre studio del «Massachusetts Institute of Technology il degrado su scala globale del nostro pianeta diventò di dominio pubblico». Quello studio mostrò delle previsioni devastanti che accanto alla crescita indefinita dell'economia del pianeta indicavano anche un collasso dello stesso. «Non tutto si è rivelato corretto di quello studio – ha commentato Morandini – per esempio si erano sottovalutate le risorse ambientali, considerate più scarse di quello che fossero in realtà, ma ha segnato certamente un importante salto di qualità: ha inaugurato una preoccupazione globale per il futuro dell'umanità». Negli anni, a tutto ciò si è aggiunto il «problema dei problemi», ovvero la crisi climatica: il surriscaldamento globale. Da allora, ha detto Simone Morandini, si è posto agli occhi della politica un bivio tutt'ora irrisolto e difficile: «Non ti importa del pianeta», oppure «non ti importa dei poveri».

La difesa dell'uno coincideva con la condanna degli altri e viceversa. Su queste questioni si dibatte ogni giorno, tra movimenti di protesta estrema, agende ONU mai veramente seguite, allarmismi oppure negazioni del problema stesso. «È indubbio ad ogni modo – ha aggiunto il relatore – che l'azione umana con le sue due modalità principali di «prelievo» e «scarico» stia impattando sull'ambiente e mettendo a rischio la biodiversità». La discussione sulle soluzioni ha coinvolto in maniera partecipata e non banale il pubblico in sala: si è parlato di buone pratiche, di energie alternative con i loro pro e contro, di ruolo della politica, ma anche di quello delle religioni e della teologia. Inevitabile il riferimento a papa Francesco e alla «Laudato Si'» che invita nel suo tema centrale a tenere insieme le due prospettive apparentemente contrapposte di economia ed ecologia. Il professor Morandini ha invitato a cogliere più a fondo il senso della



IL CONVEGNO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

«Laudato Si'» e, insieme, il senso vero della parola «sostenibilità» così come la intende l'economista Enrico Giovannini. Non si tratta tanto di «decrecita» («una brutta parola, che indica un concetto non vero», ha detto il relatore), quanto di «disaccoppiare lo sviluppo umano dall'aumento di risorse». La visione teologica che sovrintende a tutto ciò è quella non di «dominare la terra» quanto di «coltivarla e custodirla». Ha moderato l'incontro la giornalista Simona De Francisci, con i saluti iniziali del preside della Facoltà, don Mario Farci. L'appuntamento è stato organizza-

to dalla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna in collaborazione con l'Associazione «Suor Giuseppina Nicoli», ed è inserito all'interno del ciclo di quattro incontri sul tema ««Questa economia uccide»: proposte per un'alternativa». Simone Morandini ha una laurea in Fisica e un dottorato in Teologia: si occupa da anni di etica dell'ambiente, del dialogo tra scienza-teologia e di un'economia sostenibile a livello ambientale, oltre che di ecumenismo e dialogo interreligioso: tutti temi sui quali ha pubblicato diversi libri.

A. P.

©Riproduzione riservata

Tre grandi questioni che impattano sul cristiano comune



MICHELANGELO - «IL GIUDIZIO UNIVERSALE»

Forse Adriano Picciau non è mai stato boy scout, ma la cultura del movimento fondato da Robert Badden Powell circola sicuramente nel suo sangue di imprenditore e scrittore cattolico, preoccupato essenzialmente di individuare strumenti, idee e progetti per lasciare il mondo migliore.

Quindi indicare e tracciare percorsi che aiutino a diventare uomini e donne «di sostanza». È questa la dimensione interpretativa di un'opera dal titolo sicuramente impegnativo - «Apologetica. Teologia fondamentale» che Picciau ha dato alle stampe nel 2023 (edizioni Grafica del Parteolla, pp.285, 30 €).

Non è intenzioni dell'autore - cultore anche di Dottrina sociale cristiana - avventurarsi nelle foreste dell'alta teologia. Più semplicemente accompagnare il lettore - senza voler fare il Virgilio della situazione, quindi spiegando e sciogliendo dubbi a quel Dante che è in noi - nel rispondere all'esortazione di san Pietro: «Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni» (1 Pt 3,15). Un'operazione inizialmente «difensiva» ed esplicativa nei confronti della fede cristiana, svolta dalla Chiesa nascente soprattutto attraverso i martiri dei primi secoli; in seguito sempre più autoritativa, assoluta e anche aggressiva a partire dalla Controriforma e per alcuni secoli, per poi diventare, soprattutto dopo il Vaticano secondo, aperta al dialogo con i non credenti, scommettendo sulla forza della Parola di Dio. Più che difendere o giustifica-

re la fede da critiche e incomprensioni, Adriano Picciau entra semplicemente in tre grandi questioni che impattano il cristiano comune alla ricerca delle ragioni della sua speranza: «La missione di Cristo», «Il mandato della Chiesa», «La trasmissione della rivelazione divina da parte della Chiesa», capitoli della sua ultima fatica editoriale. «Un libro di Apologetica - scrive nella prefazione don Alberto Pala, moderatore del Consiglio presbiterale diocesano - non deve essere per esperti o raffinati teologi, ma alla portata di tutti i credenti, perché riflettendo sulle verità della fede possano conoscerle e quindi testimoniare con le parole e con le opere». È quel che ha fatto Picciau con «un prezioso lavoro, frutto di esperienza e vita vissuta di un cristiano «comune» che ha trascorso parte del suo tempo - scrive nella seconda prefazione monsignor Gianfranco Zun-

cheddu, avvocato rotale e vicario giudiziale aggiunto del Tribunale ecclesiastico metropolitano - dedito al lavoro imprenditoriale, lontano da Università, Facoltà teologiche e/o simposi nazionali e internazionali, ma spesso e volentieri dedito all'ascolto attento della Parola di Dio e anche della parola della Chiesa per incarnarla e portarla ai fratelli». A quanti gli contestano l'assenza di patenti teologiche necessarie per avventurarsi nelle praterie delle Scienze di Dio, Picciau risponde con Sant'Agostino. «Chi leggendo dicesse «Comprendo bene quanto qui si dice, ma tutto ciò non risponde a verità, sostenga se crede la sua tesi e, se può, confuti la mia. Se farà questo, spinto dalla carità e dalla verità, e si prenderà cura di farmene partecipe, se sarò ancora in vita, trarrò da questo mio lavoro abbondantissimo frutto...».

M. G.

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



IN UN LIBRO DI RICCARDO DEVOTO E MICHELE TATTI

Storie di Sardegna: famiglie e sequestri

DI RAFFAELE PISU

«Prigioniero del mio nome. Cronistoria di un doppio sequestro di persona».

È il titolo del libro edito da «Il Maestrale», scritto da Riccardo Devoto, coadiuvato dal giornalista Michele Tatti, il libro racconta le vicende umane e imprenditoriali dell'autore e della sua famiglia, protagonista della vita economica e civile di Nuoro per oltre un secolo, e purtroppo anche della fase più cruenta della lunga storia dei sequestri di persona a scopo di estorsione. Nel 2005 la società è costretta a modificare la propria ragione sociale per via della estenuante crisi seguita al rapimento dello zio di Riccardo, Gigino Devoto, nel 1985 prigioniero dei banditi per 203 giorni. Dopo una liberazione «costata»

800 milioni di lire, l'impresa di famiglia deve abbandonare le storiche attività di torrefazione del caffè e rinascere come azienda immobiliare. Ma il dramma dei rapimenti inizia prima per i Devoto.

Nel 1975 proprio Riccardo, allora quindicenne, sfugge a un primo tentativo di sequestro.

Un episodio che segna la sua vita, già resa difficile fin da piccolo dal terrore dei rapitori, che imprigionava i Devoto in casa, con i bambini interdetti dal giocare all'aperto con i loro coetanei. «Prigioniero del mio nome» ricostruisce tragedie umane personali, familiari e aziendali, moltiplicate spesso dalle incertezze degli apparati statali e accompagnate da crisi alimentate dalle banche.

La ricostruzione diviene anche riflessione delle ripercussioni economico-sociali sulla vita nella provincia di Nuoro, menomata da una

costante fuga degli imprenditori. «Dalle tessere del puzzle ricostruito con Riccardo Devoto, - scrive il giornalista Tatti - emerge innanzitutto un'esaltante avventura imprenditoriale iniziata ai primi del Novecento in un centro agro-pastorale come Nuoro, più paese che città, di attivare con il Sudamerica trattative commerciali, transazioni finanziarie e organizzare il trasporto delle partite di caffè da tostare». «Da 125 anni - ricorda Michele - i Devoto segnano la storia civile e economica della Barbagia e del suo capoluogo dove hanno affondato radici mai recise. Determinati, al contrario di altri, a non de-localizzare abbandonando la città e finendo per pagare un prezzo durissimo, prima alle contromisure per evitare il sequestro a scopo di estorsione e poi ai rapitori quando, dopo due tentativi (compresa una clamorosa fuga per la prima volta nella storia



RICCARDO DEVOTO E MICHELE TATTI; IN ALTO IL LIBRO

dei rapimenti), furono costretti a versare un riscatto di 800 milioni (anche qui per la prima volta a ostaggio rilasciato) che segnò, pure per l'avida ottusità delle banche, la crisi dell'impresa originaria strozzata dagli interessi».

Uno spaccato della recente storia in Barbagia, luogo troppo spesso associato ai fatti che Devoto e Tatti raccontano, dal quale emerge la tipica testardaggine sarda di una famiglia che non vuole piegarsi alla logica della violenza e dei sequestri. «Nuoro - scrive ancora Tatti - non

può e non deve evitare di approfondire, questa storia e tante storie che riguardano i Devoto e molti altri. È doveroso, non per loro ma per noi, scoprire e studiare uomini capaci di tenere testa ai sequestratori con incredibile sangue freddo, ritrovandosi anche a fronteggiare un'opinione pubblica in parte facilmente manipolabile e incline al giustificazionismo tanto da trasformare le vittime in carnefici».

Il libro ha il merito dunque di mantenere viva questa memoria.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

L'abitudine è il modo di comportarsi, individuale, frequentemente ripetuto e quindi ormai incarnato nella personalità del soggetto, al punto tale da orientare la propria esistenza. Le abitudini significano anche un insieme di usi e costumi di una collettività, sistematicamente standardizzati nei codici di comportamenti e ormai caratteristici di uno specifico gruppo. Esse sono gli elementi fondamentali della vita di un clan, villaggio, etnia. E son diventate nel tempo parte della propria natura personale e dell'identità socioculturale della comunità. Perciò le abitudini non si correggono facilmente. L'etica insegna quali sono i meccanismi per sviluppare le buone abitudini e per eliminare, anche se costa,

quelle cattive. E ora vediamo cosa ci dicono i proverbi. «Con l'abitudine, quando qualcuno tocca il cane, non si lava le mani» (Sango, Centro-Africa) (Bisogna coltivare le buone abitudini. Perché con l'abitudine, certi comportamenti anche sbagliati diventano normali e non si pensa più a correggerli). Da notare che un'abitudine acquisita da piccoli e diventata connaturale, non si cambia più (vediamo la propria esperienza personale) «Anche se il cane diventa ricco, non guarirà mai dal frugare» (Baluba, Congo RDC). E un altro simile «Il camaleonte non ha mai cambiato la sua camminata regale» (Bamoun, Cameroun). Non sempre possiamo dare la colpa che abbiamo preso delle brutte abitudini fuori di casa. A volte succede

che le abbiamo imparate in casa (es: dire parolacce, criticare, alzare le mani, menefreghismo...). «Il difetto non si nutre al mercato, si lavora per esso» (Pangwe, Gabon). Una cattiva abitudine rende l'uomo cieco. «Il difetto non ha occhi» (Hutu, Burundi). E l'abitudine scioglie ogni prudenza nel relativo ambito della vita: «L'abitudine è assassina» (Dan, Liberia). Quante volte abbiamo detto «ormai siamo abituati così, perché cambiare» ed ecco i Beti del Cameroun ci ricordano questo nostro modo di pensare «Si guarisce da una malattia, ma non si guarisce mai da una cattiva abitudine». Perché? Perché certe abitudini rendono l'uomo incosciente dei propri errori: «La capretta ritorna tranquillamente dove ha rovinato le piantagioni»

(Wolof, Senegal). I Warega, Congo RDC, ci donano la loro sapienza. «È al fiume che l'anfora si rompe ed è là che dove l'uomo ha le sue abitudini che muore» (una abitudine troppo radicata può diventare una trappola. Se tu frequenti sempre i medesimi luoghi, un giorno, tu avrai dei problemi). Eccone un altro: «Fin tanto che non ha rotto l'anfora di sua madre il bambino non conserva i suoi consigli» (è attraverso l'esperienza, anche se negativa, che tu troverai la tua strada. È attraverso le prove, gli errori, gli sbagli, che tu arriverai ad arrangiarti nella vita. La prudenza e l'attenzione si insegnano solo attraverso l'esperienza personale. E infine: i consigli che ti danno i genitori, i maestri, gli amici, entrano da un'orecchia e esco-

no dall'altra, mai il giorno in cui li avrai trasgrediti, tu ne soffrirai. In quei giorni tu scoprirai che sono giusti). Un altro proverbio, sempre dei Warega, mette in scena il porcospino. «Porcospino, tu muori nella maniaca; quello che l'uomo conosce, è ciò che lo uccide» (dato che il porcospino era troppo abituato al campo di maniaca, si fidava al punto di non prendere più delle precauzioni, ed è caduto in trappola. Quindi, se tu ti abitui a una persona, a una situazione, al punto di non fare più attenzione, di non essere vigilante, tu ti lascerai imbrogliare.). Ricordiamoci quest'ultimo: «L'uccello cessa di volare soltanto quando muore». (Tutsi, Rwanda).

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO
Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.
Mediazione familiare e dei conflitti
Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

A ULA TIRSO RIVIVE «SU CARRASECARE ULESU»



FOTO C. PICCIAU - D. LOI



il Portico

ABBONAMENTI 2024

Ricevilo a **casa** e sulla tua **mail** a soli **35 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

<p>Conto Corrente postale n. 53481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" Via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.</p>	<p>Bonifico IBAN IT67C0760104800000053481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" Via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari</p>
---	---

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico@libero.it - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.

Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00



Arcidiocesi di Cagliari Vicarie della Città

VIA CRUCIS

CITTADINA

Venerdì 22 marzo 2024
h. 20.30

Partenza dalla Parrocchia
SS. Giorgio e Caterina
fino alla Facoltà Teologica
della Sardegna

Itinerario:
Via Gemelli
Via Vidal
Viale Europa
Via Sanjust

"Egli si è caricato delle nostre sofferenze"
Is 53.4

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

9
Testate giornalistiche

20.000
Copie per ogni uscita

100.000
Lettori

Le diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborense, Liberté, L'Ortobene, il Portico, Sulcis Ighesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa e costante nel panorama dell'informazione locale. Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**. Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di raccontare la bellezza e la speranza.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com



FISC FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI Delegazione Sardegna